

Il mercato per la protezione dell'ambiente



Mercato e ambiente

- Il mercato può contribuire «spontaneamente» alla protezione dell'ambiente.
- Per esempio, i consumatori potrebbero aggiustare le proprie preferenze a favore di beni e servizi prodotti con metodi meno inquinanti.
- E le imprese potrebbero interiorizzare spontaneamente i costi ambientali connessi alle attività produttive, per esempio nel tentativo di attrarre i consumatori più attenti alla protezione dell'ambiente.



Gli incentivi

- Due modi per modificare gli scambi in direzione di una maggiore protezione dell'ambiente.

1. **Istituire mercati per i servizi a libero accesso.**

Per esempio, attraverso:

- Restrizioni all'accesso.
- Imposizione di tariffe d'ingresso. In tal caso si attribuisce arbitrariamente un valore ai servizi ambientali.
- Diritti di compravendita.

2. **Approccio normativo diretto mediante la fissazione di standard ambientali** (per esempio, per la qualità dell'aria o dell'acqua).



L'approccio normativo diretto

- **L'approccio normativo diretto è inefficiente** per due ordini di motivi:
 1. Asimmetrie informative: lo Stato non ha perfetta informazione sulle esternalità negative causate dalle attività economiche private e sui costi e benefici della loro riduzione. Le imprese hanno informazioni migliori.
 2. I privati che causano le esternalità negative affrontano costi di controllo diversi (per esempio, secondo la dimensione della scala produttiva) di cui lo Stato generalmente non tiene conto causando costi di controllo a volte sproporzionati.
 3. L'approccio normativo ha ingenti costi diretti (controllo e sanzioni, burocrazia).



«Chi inquina paga»

- Un sistema di incentivi, invece, consente alle imprese di adeguarsi più flessibilmente agli standard di qualità ambientale.
- Per esempio, gli inquinatori per i quali i costi di riduzione dell'inquinamento sono troppo alti, preferirebbero versare l'imposta.
- L'approccio prevalente nell'Ocse e nell'UE è il **principio del «chi inquina paga» (PIP)**: il prezzo di un bene o servizio dovrebbe riflettere il costo «totale» di produzione, compreso il «costo sociale».
- Quindi, dovrebbero essere adeguatamente compresi il costo dell'aria o dell'acqua inquinate.



«Chi inquina paga»

- In altri termini, il principio del chi inquina paga ha l'obiettivo di correggere il fallimento del mercato dovuto alle esternalità negative e alla mancata definizione dei diritti di proprietà attraverso l'internalizzazione dell'eventuale costo sociale delle attività produttive e di consumo.
- L'uso efficace del PIP a livello internazionale richiede coordinamento, perché i regolamenti ambientali possono provocare distorsioni nel commercio internazionale.
- Il PIP va usato in modo uniforme altrimenti rischia di essere inutile e danneggiare il commercio dei paesi che lo adottano. Per questo il PIP è stato adottato dall'Unione Europea.

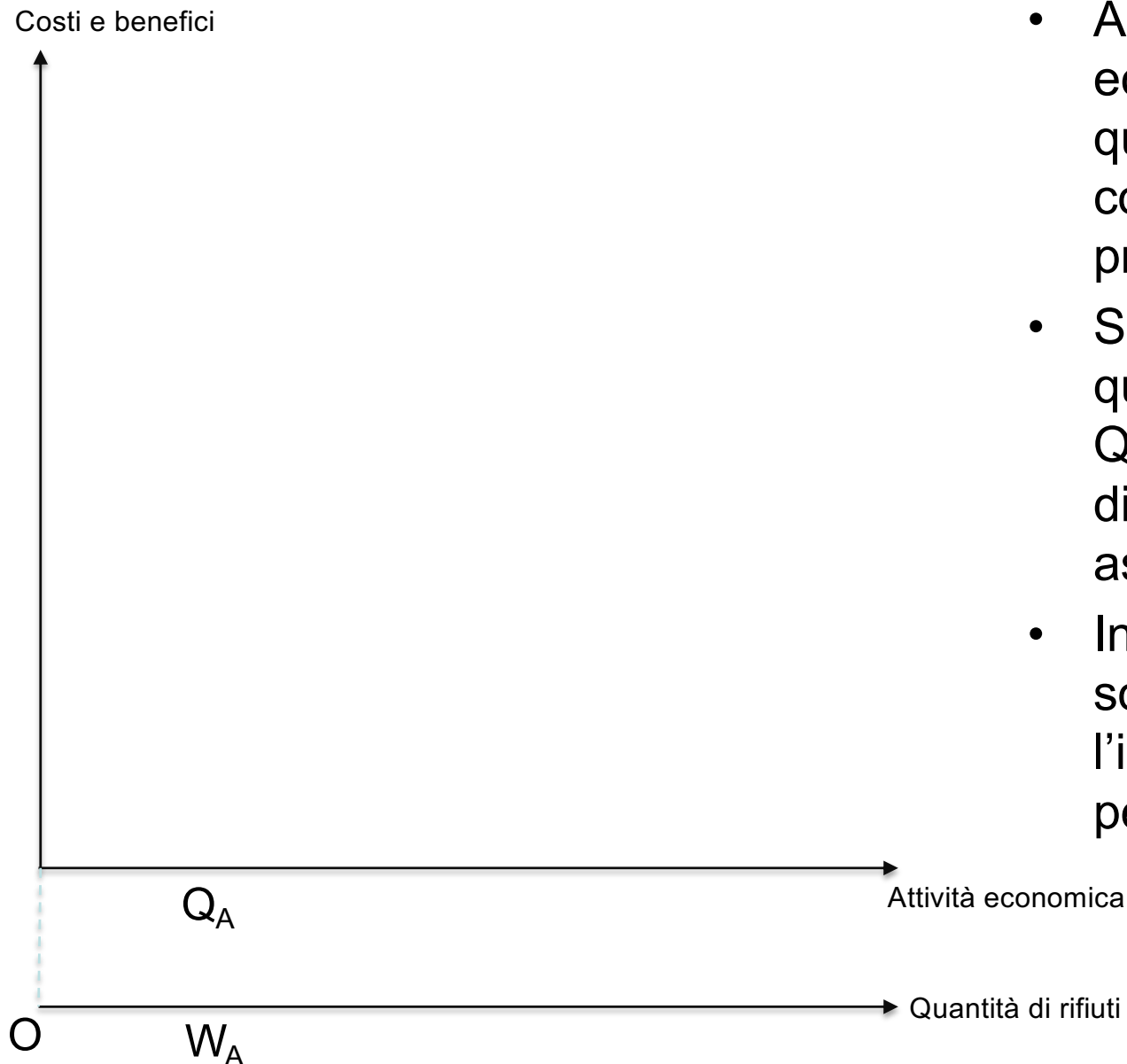


«Chi inquina paga»

- Per il PIP, l'inquinatore dovrebbe pagare il costo dei danni ambientali.
- Ciò crea un incentivo alla riduzione dei danni al livello al quale il costo marginale della riduzione dei danni è pari al costo marginale del danno provocato dall'inquinamento, assumendo che l'ambiente sia caratterizzato da una certa capacità di assimilazione dei rifiuti.



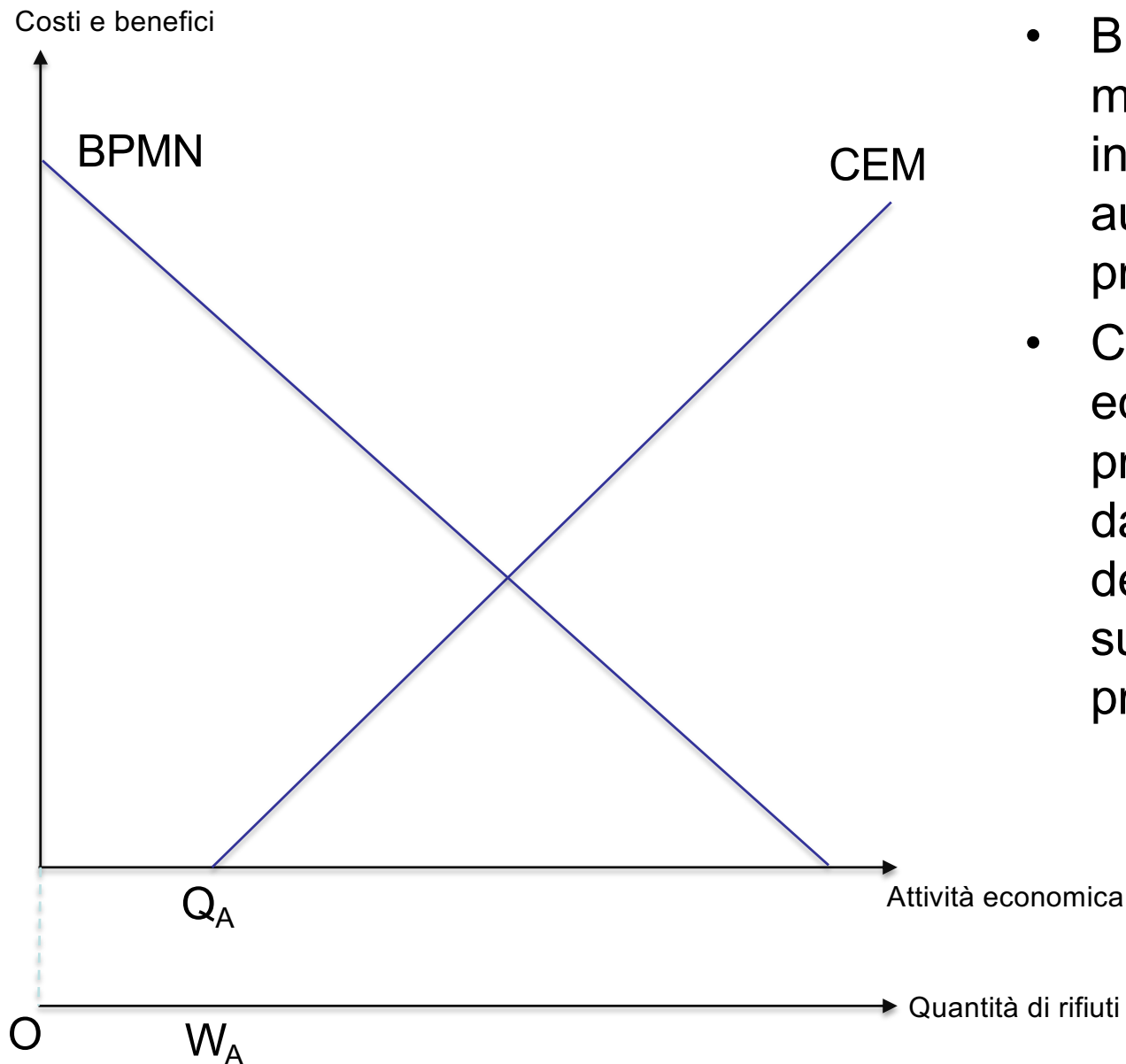
Riduzione ottima dell'inquinamento



- Ascisse: attività economica dell'impresa e quantità di rifiuti corrispondentemente prodotti.
- Supponiamo che, a qualsiasi livello inferiore a Q_A corrisponda un livello di rifiuti W_A facilmente assimilabile dall'ambiente.
- In tal caso le esternalità sono temporanee e l'inquinamento non è permanente.



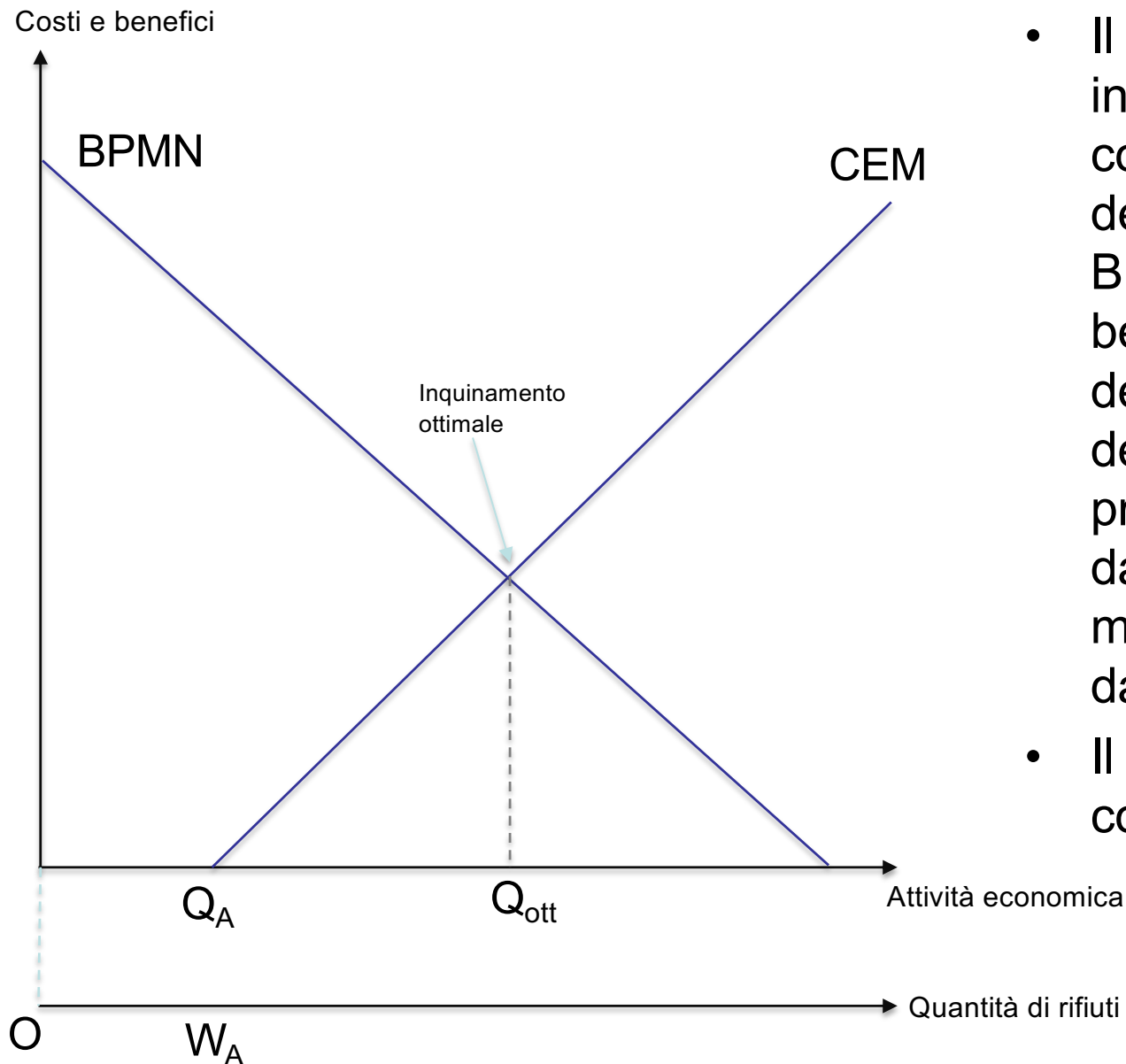
Riduzione ottima dell'inquinamento



- BPMN è il beneficio marginale che un'impresa inquinante riceve da un aumento unitario della propria attività economica.
- CEM è il valore del danno economico marginale provocato dall'inquinamento derivante dall'unità supplementare di produzione.



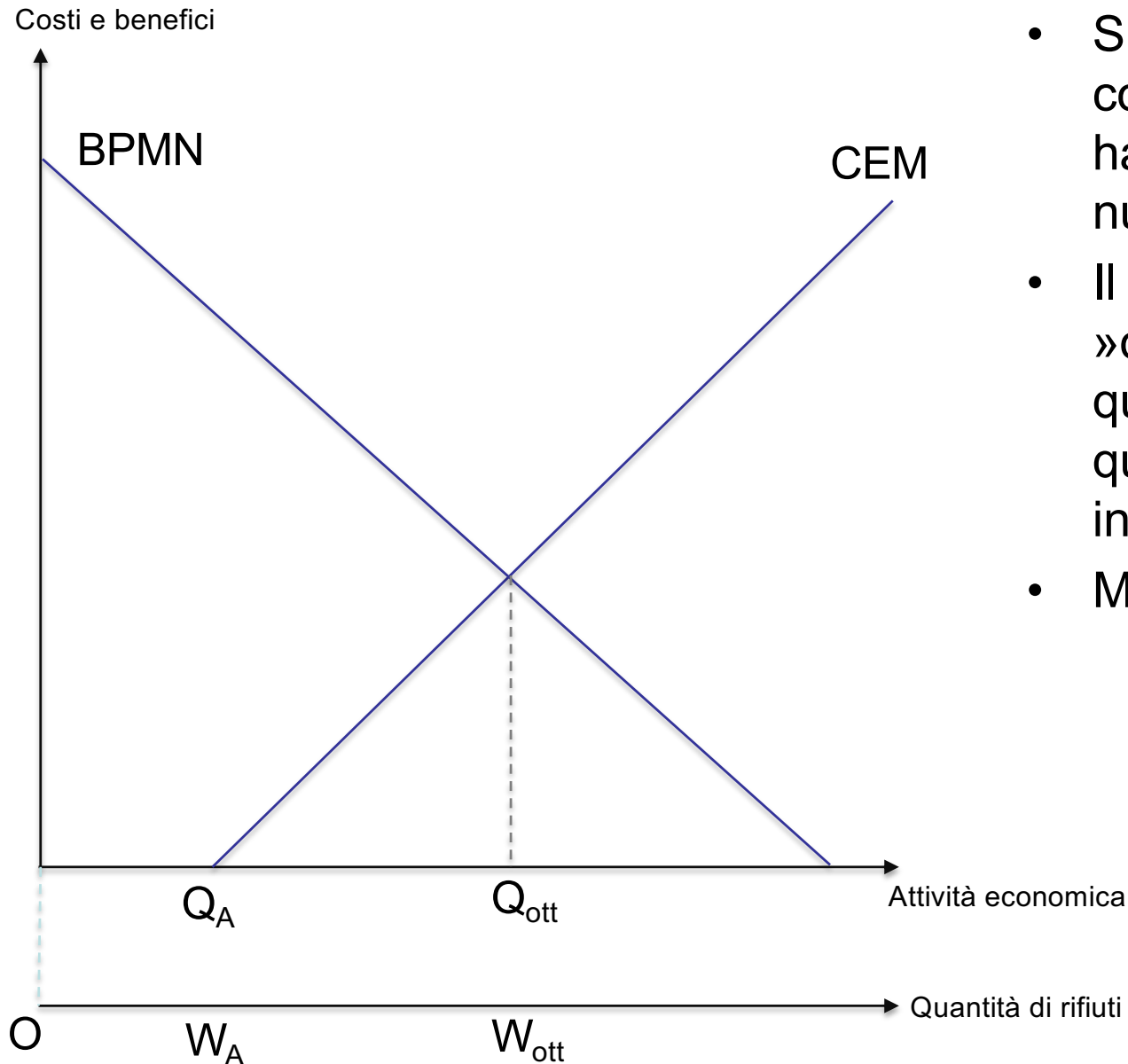
Riduzione ottima dell'inquinamento



- Il livello ottimale di inquinamento si ha in corrispondenza dell'intersezione tra BPMN e CEM, dove il beneficio marginale dell'attività economica (e dell'inquinamento da essa provocato) è uguale al danno economico marginale provocato dall'inquinamento.
- Il livello di attività corrispondente è Q_{ott}



Riduzione ottima dell'inquinamento



- Si noti che in corrispondenza di Q_{ott} si ha un inquinamento non nullo.
- Il livello di inquinamento «ottimale» secondo questo ragionamento è quello che non fa andare in perdita l'impresa.
- Ma...



Riduzione ottima dell'inquinamento

- Il ragionamento non è adeguato:
 - Nel caso di agenti che provocano inquinamento permanente.
 - Assume che il danno dell'inquinamento sussista solo quando le persone perdono corrispondentemente benessere. Ma non è detto che le conseguenze negative dell'inquinamento siano così facilmente identificabili da provocare riconoscibili perdite di benessere.
- Tuttavia, lo schema ci fa capire che un livello di **inquinamento nullo non è un obiettivo perseguibile perché troppo costoso.**



Riduzione ottima dell'inquinamento

- Le politiche di riduzione dell'inquinamento prendono perseguono livelli di inquinamento socialmente accettabili.
- **Costringere gli inquinatori a pagare per ogni unità supplementare di inquinamento consente di raggiungere un'allocazione efficiente degli oneri di controllo delle emissioni inquinanti.**
- Tale «costrizione» avviene mediante imposte di inquinamento per unità di emissione o mediante permessi/concessioni di inquinamento commerciabili che attribuiscono il diritto di scaricare una certa quantità di rifiuti.



Riduzione ottima dell'inquinamento

- L'interpretazione standard del PIP impone agli inquinatori di pagare per ridurre le emissioni a un **livello accettabile**, ma non per il danno ambientale provocato dall'inquinamento.
- Quindi, il PIP concede di fatto agli inquinatori il **diritto di versare nell'ambiente una quantità accettabile** di sostanze inquinanti, senza oneri aggiuntivi (per esempio, senza rimborsare i danni).
- Un'**interpretazione estensiva** del PIP implicherebbe per gli inquinatori il dovere di **rimborsare i costi** del danno, in aggiunta ai costi del controllo.



Riduzione ottima dell'inquinamento

- L'interpretazione «estensiva» consentirebbe la creazione di oneri di incentivazione che costringerebbero gli inquinatori a pagare per la dispersione di una quantità tollerabile di agenti inquinanti.
- Il vantaggio di un simile approccio è fornire un **incentivo alla ricerca di tecnologie meno inquinanti nel lungo periodo.**



Esempi di possibili domande d'esame

- In cosa consiste l'approccio normativo diretto, e quali sono i suoi limiti.
- In cosa consiste l'approccio del chi inquina paga, e quali sono i suoi obiettivi, i suoi limiti e i suoi vantaggi.

